

L'operazione interessa una quarantina di alloggi

Risanamento di 1.500 milioni a Siena per Oca, Onda e Chiocciola

La Regione ha approvato il progetto di massima - La scelta dopo l'incontro tra tutti i rappresentanti delle contrade - Interventi anche in due complessi dell'ospedale che contengono 7 alloggi



Uno scorcio del centro storico di Siena

SIENA — La regione ha approvato il progetto per il risanamento di alcuni alloggi nel centro storico di Siena. Questi edifici non si trovano nell'ormai famoso (per questo tipo di interventi), quartiere del Bruco, ma sono stati individuati in altre tre contrade: l'Oca, l'Onda e la Chiocciola; a questi si aggiungono altri due complessi di proprietà dell'ospedale e situati in via della Galuzza e in via della Sapienza. La scelta è stata fatta dopo l'incontro tra tutti i rappresentanti delle contrade ed è stata di competenza comunale.

In sostanza, questa parte dell'operazione «risanamento» non interesserà un intero quartiere, ma un gruppo di edifici, verrà condotta invece su piccoli blocchi dislocati nel centro storico. In tutto questo intervento interesserà una quarantina di alloggi e verrà impegnata una somma di un miliardo e 400 milioni. L'edificio dell'Oca si trova in via S. Caterina, proprio di fronte alla sede della contrada. Si compone di tre blocchi che contengono complessivamente 15 alloggi. E' un recente di servizi igienici e i locali non sono avariati. Le strutture lignee che sostengono i solai sono per di più piuttosto malconate, così come le strutture murarie in cui l'acqua spesso si infiltra dalle fondamenta rendendole estremamente umide.

Gli interventi da eseguire su questo edificio riguardano la creazione di una corte per l'operazione dei locali sprovvisti di finestre, un consolidamento dei solai, la realizzazione dei servizi igienici, il risanamento e il consolidamento delle strutture portanti e il rifacimento del tetto e delle facciate.

Si trova in via Duprè ed è contrassegnato con il numero civico 41, l'altro edificio dove presto inizieranno i lavori è nel cuore della contrada dell'Onda ed ha una struttura tipicamente duecentesca, ma mostra evidenti segni di deterioramento. Il seminterrato di questo edificio fino a pochi anni fa era adibito a magazzino e durante i giorni del palio ospitava il cavallo che era toccato in sorte alla contrada.

Anche qui gli interventi da compiere sono più o meno analoghi a quelli dell'edificio in via S. Caterina.

Si tratta infatti di eliminare le infiltrazioni di umidità nelle strutture portanti e del tetto, di rifacimento delle opere di sottofondazione, di rifare ex-novo tutti i pavimenti e gli intonaci oltre a installare l'impianto elettrico, di rifacimento di fognatura e di riscaldamento. Tra l'altro gli alloggi (tre ma si ridurranno a due al termine dei lavori) risultano già strutturati per la realizzazione dei servizi igienici.

Risale al 1400 l'edificio situato nel territorio della contrada della Chiocciola (per l'esattezza in via S. Marco al n. 60). E' costruito secondo gli usi medievali, usato come magazzino e sede di una cappella tardo barocca del XVIII secolo. Si compone di cinque alloggi più un piano seminterrato usato come magazzino. L'opera è complessa l'opera da compiere per risanare questo edificio. Si dovranno infatti demolire i solai (attualmente colati a quote diverse) per consentire la compatibilità degli alloggi. Questo intervento comporterà sostanziali modifiche nella distribuzione interna. Inoltre si dovranno creare nuovi servizi igienici dal momento che quest'edificio è privo di servizi igienici e sono carenti di attrezzature sanitarie. L'intervento sull'edificio di via S. Marco riguarderà anche l'installazione dell'impianto di riscaldamento e di illuminazione.

Sono due, infine, gli edifici di proprietà dell'ospedale interessati agli interventi di risanamento.

Quello situato in via della Sapienza contiene tre alloggi ed è previsto il rifacimento della scala principale, la ricostruzione del pavimento del primo piano, in modo da consentire al seminterrato sottostante di poter usufruire dell'acqua indispensabile per l'attività delle norme igienico-sanitarie. L'installazione dell'impianto di riscaldamento e di rifacimento di quello elettrico. Gli alloggi verranno demoliti e ricostruiti.

Le famiglie che occupano gli alloggi da risanare potrebbero trovare ricovero (fino alla conclusione dei lavori) in una ventina di alloggi di proprietà della contrada di San Donato di Montebello.

Andrea Lazzeri

AREZZO — Mentre continua la cassa integrazione per più di 600 operai della Rezia Lebole sta crescendo la mobilitazione e la discussione all'interno della fabbrica.

Ieri, mentre si svolgeva a Roma una riunione fra l'Eni e i sindacati dei tessili e abbigliamento i lavoratori hanno tenuto un'assemblea in fabbrica per fare il punto della situazione e per preparare la conferenza di produzione.

La partecipazione è stata massiccia e la discussione ha posto in luce le contraddizioni della direzione e le sue posizioni che, mentre da una parte afferma di voler risanare l'azienda dall'altra sceglie la via della cassa integrazione.

L'organizzazione della direzione per giustificare la sospensione del lavoro è che fare capi per il magazzino (senza aver già avuto cioè l'ordinazione) è troppo costoso e quindi bisogna lavorare solo sul venduto, dando attuazione a commesse già acquisite. Siccome per la crisi che investe il settore, ci sono periodi di mancanza di ordini, in questi momenti — sostengono i dirigenti — non bisogna produrre, anche se poi non è del tutto vero che l'azienda non vende in quanto si è appena

Assemblea generale all'interno dello stabilimento

Alla Lebole tutti in fabbrica contro la cassa integrazione

Secondo la direzione bisognerebbe lavorare solo sul venduto - L'ENI in un incontro con i sindacati dice di «credere» nel tessile ma poi non dà garanzie sui livelli di occupazione

di dodicimila capi al di sotto del budget previsto.

Questa è l'argomentazione che la direzione sostiene per non utilizzare le festività, e per ricorrere alla cassa integrazione.

I lavoratori hanno evidenziato le contraddizioni insite nella scelta della direzione e hanno cominciato a delineare le prime iniziative di lotta.

La conferenza di produzione vuole essere un momento centrale di queste iniziative, essa dovrà coinvolgere, come ha affermato una compagna del consiglio di fabbrica, dal primo operaio all'ultimo impiegato, per mettere in luce le distinzioni dell'azienda, le sue strutture, le sue posizioni e le sue responsabilità.

In questa sede come già in passato l'Eni ha riconosciuto di credere nel settore tessile abbigliamento e si è impegnata con tutte le sue strutture nei limiti del possibile occupazione. Nel breve tempo (si parla di tre mesi) si faranno piani di settore di comparto per il risanamento delle aziende. L'Eni si impegnerà a discutere con i sindacati.

L'Eni ha però — e questo è forse il fatto più significativo — detto no al ripristino del turnover, e dei livelli di occupazione del 1972.

che il movimento sindacale dà a questi problemi.

Il consiglio di fabbrica sta già lavorando alla preparazione di un documento, che si produce durante la sospensione del lavoro per una pulizia generale dei 4 reparti. Questo non è un problema secondario: la polvere che si produce durante la lavorazione del tessuto si è accumulata e già in passato ha causato preoccupanti allergie ad un migliaio di operai.

Contemporaneamente alla assemblea di fabbrica si è svolta a Roma una riunione tra l'Eni e i sindacati del tessile e abbigliamento, per indicare le soluzioni

Distrutti i cartelli e le bandiere della «Lima»

PISTOIA — Ieri mattina alle 8 i lavoratori della cartiera e gli abitanti della piana hanno avuto un'amaro sorpresa: le bandiere e i cartelli che testimoniavano la presenza di una lotta per la difesa del lavoro erano stati distrutti. Le bandiere stracciate, con le aste spezzate erano state gettate al di là del cancello della fabbrica insieme ai cartelli che illustravano i temi della lotta («chiuso per furto autorizzato», «perché si aprono i cancelli di Kappeler e si chiudono quelli delle fabbriche?» etc.). Anche i fatti a pezzi da una rabbia che può avere una sua matrice quella antipatriarcale e fascista.

Lo sdegno è stata la prima risposta dei lavoratori e del cittadino a cui seguirà la denuncia alle autorità. La montagna pistoiese ospita e accoglie molti nemici della democrazia. «Almirante è stato recentemente ospite a Marasca» che non possono accettare la decisa lotta per la difesa del lavoro.

Bloccati tutti i servizi al Galileo Galilei

A Pisa aeroporto senza bar e ristoranti chiusi sotto un mare crescente di debiti

La società che li gestiva se n'è andata dopo aver licenziato tutti e lasciato i debiti — Su 100 lire di ricavo ce n'erano 19 di deficit — Si profila una soluzione

PISA — Sono tutti bloccati i servizi dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa. Bar, ristoranti, negozio e rivendita di giornali sono stati chiusi ed i 35 dipendenti licenziati.

La SERAER — la società che aveva gli appalti — è «scappata» lasciando come ricordo debiti e lettere di licenziamento. Rimarrebbero da pagare alcune decine di milioni al Consorzio Aeroportuale per affitti dei locali, gli stipendi di gennaio e le indennità di licenziamento ai lavoratori, una somma elevata di contributi agli istituti previdenziali (i lavoratori parlano di un centinaio di milioni) ed anche alcuni fornitori. Sui motivi che hanno creato un tale deficit lavoratori e responsabili del consiglio di amministrazione sono tutti d'accordo: «la gestione della SERAER — dicono — ha ignorato i più elementari criteri di economia, portando i servizi allo sfascio». Negli ultimi mesi su 100 lire di ricavo si era formato un deficit di circa 19 lire. Si è giunti in questo modo al 31 gennaio quando la SERAER ha mandato al consiglio di amministrazione le rappresentanze per dire che da quel momento abbandonava il Galileo Galilei e non avrebbe sborsato neppure un becco di un quattrino. Detto e fatto: poco dopo sono arri-

vate le 35 lettere di licenziamento ed ogni rapporto con la società appaltatrice si è interrotto. Al momento attuale il problema più urgente rimane quello del personale che si è trovato improvvisamente senza nessuna forma di introito.

Ieri mattina, durante la conferenza stampa, il consiglio di amministrazione del consorzio ha spiegato il suo operato per risolvere questa situazione. In un primo tempo il CAF (il consorzio aeroportuale) ha proposto ai lavoratori di formare una cooperativa impegnandosi a sostenerla economicamente per il periodo di avvio necessario per ripianare il deficit accumulato dalla passata gestione. Ma i dipendenti hanno rifiutato questa proposta nonostante che il consorzio nazionale delle cooperative a Pisa, ha ignorato i più elementari criteri di economia, portando i servizi allo sfascio.

«A questo punto — ha detto il consigliere del consorzio — si è deciso di cercare una nuova società appaltatrice e stata obbligata a licenziare i dipendenti. La ricerca è approdata alla SOGIL, società gestitrice di infrastrutture logistiche che ha sede a Milano che ha già avuto una esperienza simile a quella della SERAER.

Pisa. Lo scorso anno ha infatti rilevato le strutture dei

servizi dell'aeroporto di Linate. «Il consorzio — ha detto il dottor Pignatelli — ha definito non accettabile la soluzione diretta della gestione dei servizi perché non abbiamo un contratto in materia ed il risultato sarebbe l'aumento del deficit, come è già accaduto in altri aeroporti italiani». Rimane fermo — ha detto Pignatelli — che ci muoviamo in direzione del mantenimento dei livelli occupazionali e del trattamento economico del personale. Gli stipendi di febbraio saranno assicurati dal CAF. La SOGIL è intenzionata ad accettare. Chiede però sei mesi di prova per poter rendersi conto della situazione reale dei servizi e delle coperture da fare.

In questo periodo il consorzio stanzierà un fondo che dovrà essere rimborsato di circa 30 milioni, rimborsati il 7 per cento delle spese amministrative e sborserà 4 milioni al mese per le consulenze. Dopo questo periodo la SOGIL tirerà le somme: comunque sia entro la fine dell'anno dovrà dare una risposta definitiva.

«Da parte nostra — ha detto ieri mattina il rappresentante della SOGIL — dottor Barbuti — desideriamo iniziare al più presto perché la chiusura di questi punti è un fenomeno che si ripercuo-

te negativamente sulla gestione».

Per quanto riguarda il mantenimento delle condizioni normative stabilite dal contratto dei lavoratori (si tratta del contratto di lavoro della «gente dell'aria») il rappresentante della SOGIL ha detto che «la società si assume tutte le responsabilità civili e penali e quindi anche i diritti e doveri verso il personale». La nuova società dovrebbe iniziare il periodo di prova nelle prossime settimane.

Nel pomeriggio il consorzio aeroportuale ha diffuso un comunicato in cui sono riassunti gli impegni presi dall'attuale della riassunzione dei servizi da parte della SOGIL: 1) mantenimento dei livelli occupazionali in riferimento agli occupati in forza alla SERAER al 31 gennaio del '78; 2) rispetto dell'ipotesi di accordo sindacato-Sogil; 3) impegno del consorzio di controllo periodico verso la SOGIL del versamento dei contributi previdenziali, assistenziali e sulla congruità degli ammortamenti.

Le famiglie che occupano gli alloggi da risanare potrebbero trovare ricovero (fino alla conclusione dei lavori) in una ventina di alloggi di proprietà della contrada di San Donato di Montebello.

Sandro Rossi

Sotto controllo l'afeta epizootica nel Livornese

Debellata l'epidemia di bestiame

Estinti i cinque focolai - Ordinanze della Regione per le «zone di protezione» - Stabilita le indennità spettanti agli allevatori - Erogati più di duecento milioni

L'epidemia di afeta epizootica che ha interessato la provincia di Livorno, dove dall'8 dicembre dell'anno passato al 10 gennaio di quest'anno sono insorti complessivamente cinque focolai che hanno colpito allevamenti bovini di razza Chianina e Fiemina selezionata dei comuni di S. Vincenzo, Cecina e Bibbona, si può ritenere completamente debellata.

La malattia è stata sostenuta dal virus A Sicilia 1977, una variante esotica e particolarmente temibile per una eventuale diffusione in ambito regionale e nazionale.

Il vaccino antiafeta (rivale comunemente impiegato nel nostro paese, sembra immunito con una certa efficacia i bovini della Sicilia 77 solo dopo la rivaccinazione dopo 15-20 giorni dal primo intervento.

Per estinguere radicalmente i focolai in atto ed impedire la diffusione del contagio, il presidente della giunta regionale ha emesso per ciascun allevamento colpito appositi decreti per l'abbattimento obbligatorio e la distruzione delle carcasse infette.

Questi provvedimenti hanno interessato complessivamente 98 bovini, 10 suini ed una

capra. Per rendere più efficaci le misure di polizia veterinaria adottate dalle autorità comunali per le stalle infette e delle zone circostanti, la Regione ha emanato ordinanze di «zona di protezione» per i comuni di S. Vincenzo, Campiano, Marittima, Cecina e Bibbona.

La Regione ha anche disposto la rivaccinazione anti-afeta di tutti i bovini della provincia di Livorno e quelli dei comuni delle province di Pisa e Grosseto confinanti.

Questi provvedimenti sono già stati revocati per tre comuni (per Bibbona, la revoca è prevista fra una settimana).

E' ormai trascorso un mese dall'insorgenza dell'ultimo focolaio, si può ritenere concluso l'episodio infettivo che ha minacciato il patrimonio zootecnico regionale. La giunta regionale ha stabilito le indennità spettanti agli allevatori.

Per venire incontro agli stessi allevatori e consentire la prosecuzione della loro attività, si può ritenere concluso l'episodio infettivo che ha minacciato il patrimonio zootecnico regionale. La giunta regionale ha stabilito le indennità spettanti agli allevatori.

capra. Per rendere più efficaci le misure di polizia veterinaria adottate dalle autorità comunali per le stalle infette e delle zone circostanti, la Regione ha emanato ordinanze di «zona di protezione» per i comuni di S. Vincenzo, Campiano, Marittima, Cecina e Bibbona.

La Regione ha anche disposto la rivaccinazione anti-afeta di tutti i bovini della provincia di Livorno e quelli dei comuni delle province di Pisa e Grosseto confinanti.

Questi provvedimenti sono già stati revocati per tre comuni (per Bibbona, la revoca è prevista fra una settimana).

E' ormai trascorso un mese dall'insorgenza dell'ultimo focolaio, si può ritenere concluso l'episodio infettivo che ha minacciato il patrimonio zootecnico regionale. La giunta regionale ha stabilito le indennità spettanti agli allevatori.

capra. Per rendere più efficaci le misure di polizia veterinaria adottate dalle autorità comunali per le stalle infette e delle zone circostanti, la Regione ha emanato ordinanze di «zona di protezione» per i comuni di S. Vincenzo, Campiano, Marittima, Cecina e Bibbona.

La Regione ha anche disposto la rivaccinazione anti-afeta di tutti i bovini della provincia di Livorno e quelli dei comuni delle province di Pisa e Grosseto confinanti.

Questi provvedimenti sono già stati revocati per tre comuni (per Bibbona, la revoca è prevista fra una settimana).

E' ormai trascorso un mese dall'insorgenza dell'ultimo focolaio, si può ritenere concluso l'episodio infettivo che ha minacciato il patrimonio zootecnico regionale. La giunta regionale ha stabilito le indennità spettanti agli allevatori.

Possibilità di lavoro in Maremma per decine di disoccupati

Anche in miniera si assumono i giovani

Prospettive di impiego a Niccioletta e Boccheggiano — Disponibilità alla Solmine — Il problema del rilancio agricolo — Assunzioni in alcuni enti statali

Tra Massa e Altagnana

Rapinatori all'assalto della corriera postale

I pensionati di Altagnana, una piccola frazione del comune di Massa, che conta circa 1000 abitanti, riceveranno questo mese la pensione in ritardo. La colpa, stavolta, non è però del servizio dei Conti Correnti, particolarmente «intassati» dai numerosi versamenti che vengono fatti in questo periodo, bensì di quattro rapinatori, che con un colpo audace, a viso scoperto, hanno assalito la corriera che trasportava i sacchi postali. Il bottino è stato molto modesto: quasi 8 milioni. La Spezia era partita alle 8,30 dal capolinea di Massa, con a bordo una decina di persone fra i quali due giovani. L'autobus, dopo un paio di fermate ha imboccato la strada che da Massa porta ai centri collinari di San Carlo, Pariana, Altagnana, ed Antona. All'altezza del «Giardino del Biancolino» i due giovani che si trovavano a bordo, hanno estratto la pistola ed una fucile a canna mozza, ed hanno intimato all'autista di fermarsi. Contemporaneamente, una «Mini Minor», con a bordo due complici, sorpassava la corriera e facendo una investita, si bloccava nella carreggiata. Dalla mini sono scesi due banditi, anch'essi armati di pistola e di fucile a canna mozza. Uno è andato a dare manforte ai complici, mentre l'altro si è precipitato dietro il mezzo pubblico, bloccando una macchina guidata dal vicesegretario della Spezia. L'altro è riuscito a scappare, ma il rapinatore è stato rintracciato verso le 9 da una pattuglia dei carabinieri nei pressi di Romagnano, nell'immediata periferia della città verso Carrara; del rapinatore, però, nessuna traccia. Verso mezzogiorno il nucleo investigativo era tornato a Massa. La Spezia è rimasta un fucile a canna mozza nei pressi della città portuale.

nel contesto di un nuovo assetto di ristrutturazione delle aziende ex Egam.

Tra le possibilità di assunzione di giovani non c'è solo la dura e pesante attività di minatore, ma anche il lavoro di ricerca mineraria che i diplomati dell'istituto minerario di Massa Marittima possono assicurare. Inoltre, prospettive esistono, anche verso l'agricoltura, andando al recupero produttivo delle terre incolte o malcoltivate presenti in decine di ettari, di proprietà della Solmine in tutto il comprensorio. Per dare concreta attuazione a questo importante investimento di risorse umane e materiali, un incontro con la Solmine è stato richiesto dai sindacati e dalle leghe giovanili. Frattanto, per rimanere in tema, vi segnaliamo un contratto di un anno, 23 giovani andranno all'ufficio del lavoro, 8 all'istituto minerario 3 al provveditorato agli studi, 3 alla motorizzazione, 3 al catasto, 6 all'ufficio del tesoro e 3 a quello di ragioneria. L'assunzione di questi giovani avverrà in modo stagionale, in due fasi, sulla base delle graduatorie, e come è stato sottolineato dai consigli di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali di categoria — necessita di seri finanziamenti e investimenti che devono essere stabiliti

nel contesto di un nuovo assetto di ristrutturazione delle aziende ex Egam.

Tra le possibilità di assunzione di giovani non c'è solo la dura e pesante attività di minatore, ma anche il lavoro di ricerca mineraria che i diplomati dell'istituto minerario di Massa Marittima possono assicurare. Inoltre, prospettive esistono, anche verso l'agricoltura, andando al recupero produttivo delle terre incolte o malcoltivate presenti in decine di ettari, di proprietà della Solmine in tutto il comprensorio. Per dare concreta attuazione a questo importante investimento di risorse umane e materiali, un incontro con la Solmine è stato richiesto dai sindacati e dalle leghe giovanili. Frattanto, per rimanere in tema, vi segnaliamo un contratto di un anno, 23 giovani andranno all'ufficio del lavoro, 8 all'istituto minerario 3 al provveditorato agli studi, 3 alla motorizzazione, 3 al catasto, 6 all'ufficio del tesoro e 3 a quello di ragioneria. L'assunzione di questi giovani avverrà in modo stagionale, in due fasi, sulla base delle graduatorie, e come è stato sottolineato dai consigli di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali di categoria — necessita di seri finanziamenti e investimenti che devono essere stabiliti

Una serie di seminari di studio e di dibattiti

L'Isola del Giglio ricerca le tracce della sua storia

GROSSETO — Una interessante iniziativa culturale, articolata attraverso seminari di studio e dibattiti, si terrà all'Isola del Giglio per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Grosseto, il circolo culturale Gigliese, composto da giovani, lavoratori e studenti, e dalla scuola elementare dell'isola.

Il seminario di studio si inserisce nel contesto dell'opera di rivalutazione delle tradizioni storiche e sociali della comunità isolana che ha caratterizzato la nascita e l'attività stessa del circolo.

Con questo impegno i giovani gigliesi cercano di dare alla comunità intera consapevolezza sulla storia per tradurla in patrimonio comune di riflessione.

Questo ciclo di conferenze-dibattiti, che si terranno nel salone delle scuole elementari di Giglio Porto, organizzando per l'occasione un servizio gratuito di pullman per il collegamento tra i vari centri isolani avranno inizio sabato.

Parlerà il geometra Walter Mariani sul tema «Geologia e Paleontologia dell'Isola», a cui seguirà un filmato sull'archeologia subacquea gigliese del dott. Andrea Pignatelli.

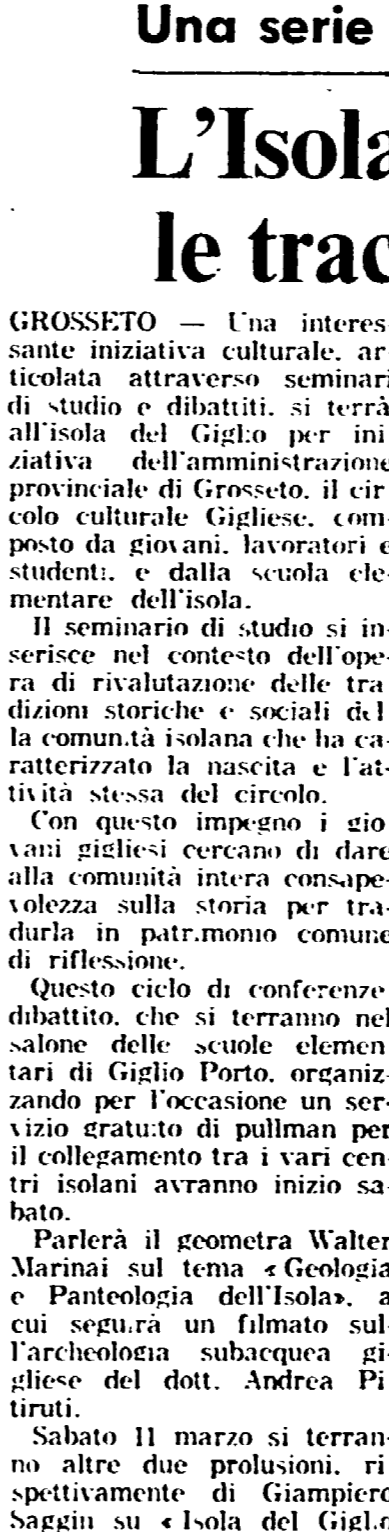
Sabato 17 marzo si terranno altre due proiezioni, rispettivamente di Giampicco Saggiu su «Isola del Giglio

Un arresto per gli scandali nell'edilizia di Giannutri

GROSSETO — Un commercialista romano, Silvano Alberghini di 51 anni, residente nella capitale in via San Quintino, è stato arrestato su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Grosseto dottor Vincenzo Nicocia che sta conducendo le indagini su presunti illeciti edilizi nell'isola di Giannutri. L'accusa parla di millantato credito e di tentata truffa aggravata — aggraverata su decine di milioni — a danno della società «Valdisole», una delle due immobiliari «proprietarie» della palcoscenico e meravigliosa isola toscana.

L'arresto è stato effettuato dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria del tribunale di Grosseto. L'arresto del commercialista romano potrebbe portare a clamorosi sviluppi sui presunti illeciti all'isola di Giannutri.

NELLA FOTO: la caratteristica isoletta di Giannutri



continente nel periodo dello Stato dei Prestiti e del dott. Silvano Ortolani sullo «Sbarco dei tunisini del 1799».

Sabato 8 aprile altre due conferenze del dott. Andrea Arienti sul dialetto dell'Isola del Giglio e di Domenico Solari sulle tradizioni dell'Isola del Giglio.

Infine, sabato 6 maggio, a conclusione del seminario, si svolgeranno comunicazioni di Armando Schiaffino sul «Corriere all'Isola del Giglio nel 1855» e del dott. Giovanni Romani sull'economia dell'Isola del Giglio ieri e oggi. Il ciclo di conferenze aperte al pubblico si svolgerà sempre con inizio alle ore 15,30. Notevole è il significato culturale di questa iniziativa giovanile in quanto, molti, ancora oggi, sono all'oscuro del ricco patrimonio storico-archeologico che si cela nella vita millenaria di questo lembo di terra.

p. z.

Un seminario del Piccolo alle Magistrali di Pontedera

PONTEREDERA — E' iniziato al Centro di Pontedera un seminario di studio promosso dal Centro di Pontedera a cui prendono parte alcuni attori del Piccolo di Pontedera e una trentina di studenti del liceo statale. Il corso avrà la durata di 10 giorni ed affronterà il tema «Tecnica di lavoro con il corpo e con la voce: improvvisazioni con oggetti, maschere e ritmi». Si tratta delle tecniche di concentrazione e dei primi elementi del teatro con il movimento, favorendo tecniche di provvisazione con la voce e quindi l'uso degli oggetti quotidiani come momento creativo, per passare alle maschere ed al loro uso, al ritmo musicale ed agli strumenti musicali.